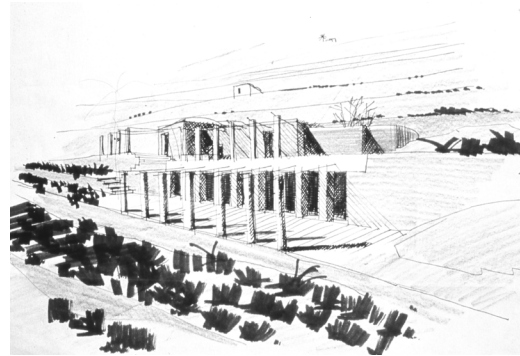


Architettura spontanea e architettura classica, qui evocata dall'astratto colonnato, si uniscono per definire il prospetto che si affaccia sulla costa, presentandosi come metafora del non finito, del frammento o della rovina di un'architettura antica, sospesa nel tempo, in attesa del prossimo atto progettuale, accogliendo così le dinamiche di trasformazione che architettura e paesaggio devono necessariamente ammettere.



Oscar Tusquets

Casa Victoria, Isola di Pantelleria
Casa Victoria, Island of Pantelleria

Riccardo Butini

Pantelleria, la maggiore isola del mare africano, dipendente dalla Sicilia [...] È un'isola di origine vulcanica, e si presenta multiforme nel paesaggio [...] vi sono migliaia di casette dalla forma di cubo o di parallelepipedo, a seconda che siano di un vano solo o di più vani, ma tutte a piano terra e molto somiglianti alle «cube» arabe [...] La sua popolazione [...] è dedicata alla coltura dell'uva (famosa per i vini le qualità zibibbo e moscato) che copre quattro quinti della superficie agraria dell'isola¹.

Questa descrizione della piccola isola posta tra l'Italia e la Tunisia offre una sintesi dei principali caratteri del contesto nel quale due giovani architetti spagnoli sono invitati a misurarsi: un paesaggio denso di segni e significati lentamente depositati dagli uomini che nei secoli lo hanno abitato, trasformandolo con cura e rispetto, nel tentativo di addomesticare la natura. Nei primi anni Settanta, Victoria, sposata con un italiano e decisa a costruire una casa di villeggiatura a Pantelleria, un'isola meravigliosa e 'primitiva', destinata a diventare una delle mete turistiche più ricercate del Mediterraneo, si rivolge al cugino, l'architetto Oscar Tusquets Blanca, affidando al suo studio il compito di progettare.

Tusquets, componente del gruppo PER di Barcellona², intraprende assieme a Lluís Clotet – con lui realizza la maggior parte dei progetti fino al 1984 – un'esperienza progettuale che, a dispetto delle dimensioni ridotte dell'intervento richiesto, rappresenta una testimonianza significativa per la loro ricerca, alimentata dall'opera dei 'maestri' di riferimento, tra i quali lo spagnolo Coderch³ e gli italiani Albini e Gardella; è attingendo a questo vivo impulso intellettuale che il progetto prenderà forma,

Pantelleria, the largest of the islands in the so-called 'African Sea' and administratively linked to Sicily [...] is a volcanic island characterised by an extremely varied landscape [...] there are thousands of traditional dwellings, consisting of cubic or rectangular structures, depending on the number of rooms. All are single-storey buildings and bear a close resemblance to the "cubes" of Arab architecture [...] The local population [...] has historically been involved in the cultivation of grapevines: the vineyards, which produce the famous Zibibbo and Moscato wines, cover around four-fifths of the island's agricultural land¹.

This description of the small island located between Italy and Tunisia provides an outline of the main features of the context in which two young Spanish architects were invited to ply their trade: a landscape rich in symbols and meanings, slowly accumulated over the centuries by the people who have lived there, transforming it with care and respect in their attempt to tame nature. In the early 1960s Victoria, who was married to an Italian, decided to have a holiday home built in Pantelleria, a wonderful and 'primitive' island, which was destined to become one of the top tourist destinations in the Mediterranean. For this purpose she involved her cousin, the architect Óscar Tusquets Blanca, commissioning his studio to design it.

Tusquets, a member of the PER group in Barcelona², undertook this project alongside Lluís Clotet, with whom he would collaborate on most of his work until 1984. Although the project was on a modest scale, it marked a significant stage in their design research, which was inspired by the work of several key figures, including the Spaniard José Antonio Coderch³ and the Italians Franco Albini and Ignazio Gardella. The project took shape within this fertile





mostrando un autentico e indiscusso valore degli autori, riconosciuto anche dalla critica internazionale.

Servita da una stretta e scoscesa mulattiera realizzata con bozze irregolari di pietra lavica, che si stacca dalla strada litoranea per puntare verso il mare, la proprietà si trova nella costa nordorientale, nei pressi di Tracino, uno dei tre porti di epoca romana presenti nell'isola, oggi principalmente utilizzato per l'approdo delle barche da pesca. Le uniche costruzioni presenti, inserite nel profilo terrazzato del terreno coltivato a vigna, si affacciano su un'insenatura; sono strutture di servizio per la pratica agricola, quasi invisibili per le ridotte dimensioni e per il materiale da costruzione, la pietra vulcanica fornita dallo stesso suolo che le accoglie. Nel singolare paesaggio pantesco, protetto da severe ordinanze restrittive, non è consentito altro intervento che l'ampliamento, per una superficie corrispondente a quella già costruita, delle modeste architetture in pietra dalle incantevoli cupolette di tegole: i *dammùsi*,

una tipologia che mantiene un rapporto strettissimo con il suo paesaggio rurale, essendo esso una reazione (quasi istintiva) alle peculiarità climatiche e orografiche dell'isola [...] pare, infatti, il risultato, unico e irripetibile, di un lento processo atemporale di coevoluzione e di adattamento al luogo, alla morfologia, al clima, ai colonizzatori, al vento dominante e ai materiali disponibili⁴.

Il progetto, rispettando il tradizionale processo di addizione volumetrica, prevede, per completare il programma funzionale, un ampliamento volutamente riconoscibile dal *dammùso* preesistente. Il nuovo organismo architettonico, una casa di circa 80 mq, si appoggia, o meglio si radica, al suolo e diviene raccordo tra i dislivelli dei terrazzamenti, disegnando una sezione spazialmente permeabile, anche allo sguardo, dove spazio interno ed esterno possono dialogare. Nell'antico fabbricato rurale, cui si affianca un volume di nuova costruzione, si trovano due camere, collegate da ingressi separati da un bagno comune, aperto su un patio retrostante, uno spazio compresso tra l'edificio e la parete rocciosa affiorante, che prosegue all'interno dalla casa, completandone la composizione materica e spaziale. L'altro volume di nuova costruzione, posto ad una quota inferiore, controterra, è realizzato scavando la solida pietra vulcanica fino a garantire un'altezza libera interna di 3 m, che agli architetti sembra eccessiva – «poco corbuseriana» avrà modo di dire Tusquets⁵ – ma che il regolamento edilizio dell'isola impone. Al suo interno,

il soggiorno, la sala da pranzo e la cucina condividono uno spazio seminterrato che si apre verso il mare con una serie di portefinestre e verso la montagna con un patio posteriore, consentendo una doppia illuminazione e una ventilazione incrociata⁶

che rendono più gradevole la temperatura nella casa, contrastando il clima autenticamente africano dell'isola; un infisso, posto sull'angolo interno del soggiorno, riceve luce dal prolungamento del patio superiore e mostra la natura geologica dell'isola lasciandola entrare nello spazio domestico.

Gli ambienti della casa, disposti su due livelli, sono collegati tra loro dall'esterno grazie all'articolato sistema di terrazze e scale; solo in un secondo momento è introdotta una scala interna. Attorno a sé questa struttura semplice, ma dai caratteri distributivi ben definiti, dispone di spazi complementari esterni, come il patio posteriore, storicamente destinato alle colture per il sostentamento familiare, e le ampie terrazze coperte che possono facilmente trasformarsi in veri e propri 'salotti all'aperto'. Alla composizione articolata dei volumi, esistenti e nuovi, gli architetti sovrappongono, poi, un 'colonnato', cui riconoscono l'utilità di garantire l'ombra, che in estate è imprescindibile, e un

cultural and intellectual context, translating these influences into an original proposal that highlights the internationally recognised quality of the two architects' work. Accessed by way of a narrow, steep mule track made of irregular lava stone blocks, which turns off the coastal road towards the sea, the property is located on the north-eastern coast, near Tracino, one of the island's three harbours from the Roman era, now used mainly as docking places for fishing boats. Set amongst the terraced vineyards and facing a cove, the only structures present are outbuildings used for agricultural purposes. Their modest size and the use of local volcanic stone, sourced from the very soil on which they stand, allow them to blend seamlessly into the landscape, rendering them almost 'invisible'. In the unique landscape of the island, protected by strict conservation regulations, the only intervention allowed is the extension of the modest stone buildings with their charming tiled domes, known as *dammùsi*:

a building type that maintains a close relationship with its rural landscape, since it is an (almost instinctual) reaction to the island's climatic and orographic specificities [...] it seems indeed to be the unique and unparalleled result of a slow, timeless process of co-evolution and adaptation to the place, the terrain, the climate, the settler population, the prevailing winds and the materials available⁴.

The project in question, which respects the traditional process of volume addition, contemplates a purposely recognisable extension of the existing *dammùso*. The new architectural structure, an approximately 80 m² house, is placed, or rather rooted to the ground to become a connection between the various levels of the terraces, creating a spatially permeable section – one that is open to the gaze as well - where the interior and exterior spaces can interact. The old rural building, which has been joined by a new extension, contains two bedrooms. These rooms are connected, through separate entrances, to a shared bathroom that opens onto a rear courtyard: an intimate space nestled between the building and the rocky outcrop, which seems to continue into the interior of the house, thus contributing to the material and spatial continuity of the composition. The new building, instead, is situated at a lower level and against the ground. It was created by excavating the solid volcanic rock to achieve an internal clear height of three metres, which the architects considered excessive – “not very Corbusierian”, as Tusquets remarked⁵ – yet was imposed by the island's building regulations. Inside this structure,

the living room, dining room and kitchen share a semi-basement space that faces the sea through a series of French windows and the mountains by way of a rear courtyard. This provides natural light from two directions, and allows cross-ventilation⁶

which, in turn, helps to regulate the temperature inside the house, providing relief from the island's genuinely African climate. An opening in the inner corner of the living room draws light from the extension of the upper terrace and allows the island's geological features to enter the domestic space. The various rooms of the house, organised on two levels, are connected with each other from the outside through an articulate system of terraces and stairs, while an internal staircase was added at a later stage. Arranged around this simple structure, which nevertheless has a clearly defined layout, are a series of complementary outdoor spaces, such as the rear courtyard – traditionally used for cultivating vegetables for family consumption – and large covered terraces that can easily be converted into veritable 'open-air living rooms'. The architects placed a colonnade over the articulated layout of existing and newly constructed buildings, which serves a dual purpose: it provides shade, which is essential during the summer months, while also

valore simbolico: i pilastri, infatti, proseguono dove non possono più sostenere i dispositivi frangisole e «formano uno schermo organizzato e perenne che incornicia la vista sul mare, dietro la quale si dispiega la mutevole vita quotidiana»⁷. Il pilastro, ripetuto sui due livelli dell'abitazione, con ritmo costante, è assunto come elemento di misura dello spazio esterno che si perde nel mare antistante; nel soggiorno il ritmo dei pilastri si riflette nella scansione serrata delle aperture scavate nella muratura compatta e spesso. Lo sguardo è così guidato dalla griglia dei pilastri. I materiali delle nuove addizioni non corrispondono a quelli impiegati nella pratica costruttiva tradizionale, ma riescono, tuttavia, a trovare con questi un equilibrio materico e cromatico capace di dar vita ad una dialettica articolata e chiara al contempo. Il calcestruzzo è lasciato a vista. La sua ruvidezza, la sua imperfezione, lo avvicinano, tuttavia, a una poetica della materia che rafforza il legame con l'architettura vernacolare e con l'asprezza del carattere del luogo, al quale si contrappone la superficie liscia e riflettente della pavimentazione 'passante' in grès, che unisce spazio interno e spazio esterno. Un linguaggio ridotto ai minimi termini. La sensibilità di Anna Bohigas ci consegna, poi, un disegno degli interni molto raffinato, che completa la ricca ma misurata spazialità, sempre pronta a forzare la frontiera che divide il 'dentro' dal 'fuori', in verità mai separati veramente. Il bellissimo mobile in legno scuro del soggiorno, disposto secondo allineamenti suggeriti dalla pianta, tiene in tensione l'intero spazio e consente, con un unico gesto, il compiersi delle varie attività che quotidianamente si svolgono nel salone. Alle sue spalle, una porta a soffietto tinteggiata come la parete che lo accoglie, nasconde e protegge, quando non è utilizzata, la cucina, inserita in una nicchia ricavata, per tutta la sua ampiezza, nel muro controterra. Infine, un divano angolare dal quale si può guardare sia il mare che il patio interno, godendo, in solitudine o in compagnia, degli effetti piacevoli della doppia ventilazione. La casa, finemente arredata, anche per sfruttare al meglio le esigue dimensioni, propone un concetto di flessibilità che pure non ne intacca la chiarezza distributiva.

Architettura spontanea e architettura classica, qui evocata dall'astratto colonnato, si uniscono per definire il prospetto che si affaccia sulla costa, presentandosi come metafora del 'non finito', del frammento o della rovina di un'architettura antica, sospesa nel tempo, in attesa del prossimo atto progettuale, accogliendo così le dinamiche di trasformazione che architettura e paesaggio devono necessariamente ammettere. «Bella opera preclassica»⁸ o sintesi tra Razionalismo e concettualismo,

la più semplice e poetica. Una dichiarazione di «arte povera» lontana nel tempo, nella materia, nel colore, nello spazio, nella memoria, nella nostalgia⁹.

È certo, oltre ogni ragionevole dubbio, che gli architetti Tusquets e Clotet inseriscono nel frastagliato e roccioso paesaggio costiero un segno capace di mostrarsi, specialmente a chi lo osserva dal mare, come una sorprendente e inattesa scoperta.

taking on a symbolic significance: the columns, in fact, extend beyond the area where shading devices are no longer needed, “forming a permanent, orderly screen that frames the view of the sea, while everyday life unfolds in the background”⁷. The columns, repeated at regular intervals across the two levels of the house, serve to define and organise the outdoor space and, above all, the open view towards the sea. In the living room, this same rhythm is echoed in the closely spaced series of openings set into the thick, solid masonry. The visual grid created by the columns thus guides the eye, directing its gaze and framing the landscape. The materials used for the new construction are different from those used in the local building tradition, yet are capable of establishing a material and chromatic balance with them that results in a clear and articulate dialectic relationship. Concrete is left exposed. Its rough texture and imperfections, however, give it a poetic quality that enhances its connection to vernacular architecture and to the ruggedness of the place itself. This contrasts with the smooth and reflecting surface of the stoneware tiles of the indoor-outdoor flooring. With her refined interior design, Anna Bohigas contributes to creating a complex yet controlled spatial layout, in which the boundary that divides “interior” from “exterior” is constantly called into question, to the point of dissolving the traditional separation between the two spheres. The beautiful dark wood furniture in the living room, placed according to the layout of the room, gives the entire space a sense of cohesion and, with one simple gesture, generates a focal point for the various daily activities that take place in the living room. Behind it, a folding door, painted the same colour as the wall, conceals the kitchen when it is not in use. The kitchen is set into a recess that runs the entire length of the earth-retaining wall. Finally, a sofa is placed at the corner from which both the sea and the interior courtyard can be seen, while enjoying, either in company or in solitude, the pleasant effects of the cross-ventilation. The stylishly furnished house, partly to make the most of its reduced dimensions, proposes a concept of flexibility which, however, does not affect the clarity of its layout. Spontaneous and classical architecture, the latter evoked by the abstract colonnade, combine to determine a facade that looks out over the coast. A metaphor for the non-finite, for the fragment or remains of an ancient architecture, suspended in time, which awaits the next design action, thus embracing the dynamics of transformation that both architecture and landscape must necessarily accept. “A beautiful pre-classical work”⁸, or else a distillation of the contrast between Rationalism and Conceptualism that

is found in the Classical and archaic outcome of some of his works, such as the house in Pantelleria (1973), the simplest and most poetic of all. A statement of “Arte povera” which is far removed in time, in matter, in colour, in space, in memory and nostalgia⁹.

It is true, beyond all reasonable doubt, that the architects Tusquets and Clotet have left a sign on the rugged, rocky coastal landscape that appears, especially to those who see it from the sea, as a surprising and unexpected discovery.

Translation by Luis Gatt

¹ A. Fornaro, *L'isola di Pantelleria*, in «*Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna*», Sicilia vol. 2, Edizioni Sadea Sansoni Firenze, 1962, pp. 634-635.

² Nel 1964 fonda lo studio PER insieme a Lluís Clotet, Pep Bonet e Cristian Cirici.

³ L. Diaz, *Oscar Tusquets Y Luis Clotet Los bambinos de oro de la arquitectura*, in «El correo catalán», 8 febbraio, 1981, p. 15.

⁴ G. De Pasquale, *Il dammùso e i suoi annessi*, <<https://www.parconazionalepantelleria.it/pagina.php?id=18>>

⁵ Dal video *Casa Vittoria, Pantelleria island, Sicily, 1975-OSCAR TUSQUETS*, <<https://www.youtube.com/watch?v=jlzKbSvWyno>>

⁶ Dalla relazione di progetto.

⁷ *Ibid.*

⁸ L'architetto ricorda il commento di Ignazio Gardella su Casa Victoria.

⁹ A. Mendini, “Per”: uno per uno tutti per tutti, in «*Modo*», n. 4, novembre 1977, p. 22.

¹ A. Fornaro, “L'isola di Pantelleria”, in *Tuttitalia. Enciclopedia dell'Italia antica e moderna*, Sicilia vol.2, Edizioni Sadea Sansoni, Florence, 1962, pp. 634-635.

² Tusquets founded Studio PER in 1964, together with Lluís Clotet, Pep Bonet and Cristian Cirici.

³ L. Diaz, “Oscar Tusquets y Luis Clotet: Los bambinos de oro de la arquitectura”, in *El correo catalán*, February 8, 1981, p. 15.

⁴ G. De Pasquale, *Il dammùso e i suoi annessi*, <<https://www.parconazionalepantelleria.it/pagina.php?id=18>>

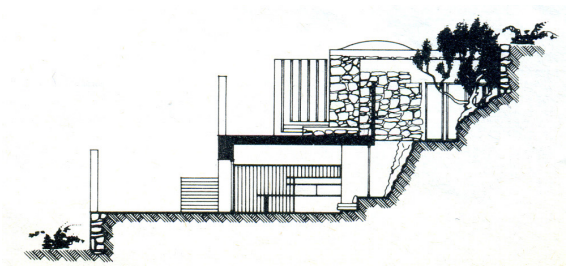
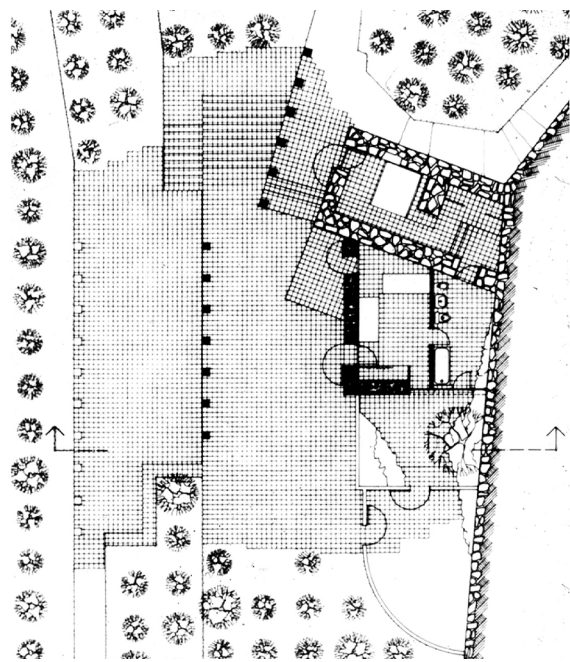
⁵ From the video entitled: *Casa Vittoria, Pantelleria island, Sicily, 1975 – OSCAR TUSQUETS*, <<https://www.youtube.com/watch?v=jlzKbSvWyno>>

⁶ From the project report.

⁷ *Ibid.*

⁸ The architect is referring here to Ignazio Gardella's comment on the Casa Victoria.

⁹ A. Mendini, “Per”: uno per uno tutti per tutti”, in *Modo*, n.4, November 1977, p. 22.





pp. 136-137
Schizzo di studio
Paesaggio, la casa vista dal mare, 1976, ©CloTUS
pp. 138-139
Il 'colonnato', primo livello, 1976, ©CloTUS
pp. 142-143
Pianta del primo livello, il nucleo esistente del dammùso e il suo ampliamento.
Sezione trasversale
Paesaggio, la casa vista dalla costa, 1976, ©CloTUS
pp. 144-145
vista dell'orizzonte marino attraverso il filtro ordinatore del 'colonnato', 2014,
©JordiBernado
pp. 146-147
Anna e Victoria, il sistema di terrazze e scale di collegamento esterne, 1976,
©CloTUS
Scorcio del prospetto principale inserito nel paesaggio di costa pantesco, 2014,
©JordiBernado

